Disoccupazione a Cagliari

CAGLIARI, 13. — Operai di una fabbrica di Cagliari che ha decretato la serrata, manifestano con le loro famiglie davanti alla sede della Regione. Nel capoluogo della Regione la disoccupazione è in continuo aumento, soprattutto a causa del fallimento delle piccole e medie imprese industriali sorte avventurosamente con fondi pubblici

Cagliari

IMMOBILISMO E DEMAGOGIA DELLA GIUNTA

Una intervista con il capogruppo del PCI compagno Aldo Marica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 13.

In questi giorni si avverte — soprattutto attraverso le colonne del quotidiano cagliaritano — lo sforzo che la Giunta comunale va compiendo per «qualificarsi» tra la cittadinanza. Non si assumono più atteggiamenti arroganti che servano in qualche modo a tacitare l'Amministrazione di centro-sinistra dall'inefficienza e dall'immobilismo. Il «rilancio» avviene, piuttosto, in forme meccanicamente demagogiche: ce manicati con le «conferenze stampa», ecc. La realtà tuttavia è ben altra.

Nessun passo in avanti ha fatto la pratica per la gestione pubblica dei servizi tramviari, il costo della vita è sempre in aumento, i servizi civili e sociali non hanno subito alcun sostanziale miglioramento. Il bilancio di previsione recentemente approvato conferma alla tendenza conservatrice di questo centro-sinistra diretto dal sindaco prof. Brotzu notissimo democristiano di destra.

A proposito degli argomenti più importanti discussi dall'ultima sessione del Consiglio comunale di Cagliari, e delle posizioni assunte dal PCI, abbiamo chiesto il parere del capo gruppo comunista compagno Aldo Marica.

L'argomento di maggiore importanza — ci ha dichiarato Marica — è stato il Bilancio di previsione per il 1966. Esso ha consentito di compiere un'analisi dell'attività politica e amministrativa della Giunta di centro sinistra, di verificare i suoi orientamenti in ordine ai più rilevanti problemi della vita cittadina. Ed ha consentito di confermare, alla stregua dei fatti concreti, il giudizio negativo espresso dal PCI lo scorso anno su questa formula e sulla sua linea.

«Bisogna ricordare che circa un anno fa la Giunta presentò un pretenzioso "piano quinquennale", così definito demagogicamente ma che in realtà non aveva proprio nulla di un piano organico: non fissava obbiettivi, non stabiliva scelte, non delineava iniziative sul terreno dello sviluppo economico, non si legava in alcun modo alla programmazione regionale. Si trattava soltanto di una scontata previsione di opere pubbliche, in alcuni casi persino prive di finanziamento. Gli stessi autori hanno dovuto poi modificarne la denominazione e di "piano quinquennale" non si è parlato più, ma soltanto di "programma di opere pubbliche".

«Si è dunque rinunciato anche solo a condurre il discorso sulla programmazione economica, che noi all'atto della presentazione di quel *piano* proponemmo di affrontare concordemente, cominciando con il far funzionare l'apposita commissione consiliare, costituita su nostra proposta e poi mai convocata. Questa commissione, invece, avrebbe dovuto essere investita del compito di elaborare un vero e proprio piano di sviluppo, per Cagliari ed il suo territorio, secondo orientamenti e linee che sono emersi chiaramente, ad esempio, nel Comitato della XII zona omogenea e che anche al Consiglio comunale di Cagliari si sono fatti strada o hanno avuto la loro eco, grazie alla nostra iniziativa ed alla spinta che viene dalle lotte operaie e popolari. Un piano siffatto, come abbiamo ripetutamente detto, dovrebbe fondarsi su un nuovo processo di industrializzazione, a prevalente direzione pubblica programma delle partecipazioni statali, sostegno alle piccole e medie imprese locali, ecc.); sullo sviluppo dei servizi, a cominciare da quelli di trasporto, con il passaggio alla gestione pubblica; sul rinnovamento dell'agricoltura e così via.

«Il centro-sinistra, per contro, è rimasto ancora una volta, anche con questo bilancio 1966, sul terreno della attività burocratica e dell'ordinaria amministrazione. La giunta ha tentato di addurre giustificazioni ed alibi, addossando ogni responsabilità allo Stato e alla Regione, per la politica di blocco della spesa pubblica, per la limitazione dei finanziamenti, per la arretratezza della legislazione sulla finanza locale.

Tutte cose vere e sacrosante, ma che non assolvono la giunta e la maggioranza, che non possono esimere il Comune dal condurre una lotta aperta contro la politica del governo e della Regione. Da parte del centro-sinistra vi è stata a Cagliari una completa rinuncia a qualsiasi seria contestazione, una piena acquiescenza alla linea del centro-sinistra in campo nazionale e regionale. Si è anzi esplicitamente accantonata ogni velleità programmatrice, in attesa dell'avvio del piano nazionale e di quello regionale».

Il capo gruppo del PCI — proseguendo la sua esposizione — è poi passato all'esame di qualche problema concreto, come ad esempio quello della gestione pubblica del servizio autofilotramviario. E' facile rilevare — ha precisato il compagno Marica — che la Giunta comunale sembra orientata a desistere dal proposito di portare avanti la procedura per la costituzione del Consorzio tra i comuni interessati; o anche del l'azienda municipalizzata.

«Non si possono interpretare in altro modo gli indugi, i ritardi, le lungaggini nel definire una questione che sembrava avviata a soluzione già tre anni or sono. E non serve segnalare le responsabilità della Regione, tanto più che ora, a seguito del movimento che si è sviluppato intorno al problema della gestione pubblica, è stata approvata dal Consiglio regionale una legge che prevede limiti e inconvenienti, ma che consentirebbe una soluzione positiva.

Semprechè, però, vi sia una decisa volontà politica da parte del Comune di Cagliari. Certo e che ora non si sarebbe trovare giustificazioni al suo attendismo e alla sua passività.

La gestione pubblica di un servizio così importante come quello di trasporto è una esigenza ormai indifferibile, poiché solo la gestione pubblica potrà portare, come è assolutamente necessario ed urgente, ad un potenziamento e ad uno sviluppo del servizio stesso, nella città e in tutta la zona.

Vi nostro avviso questo è ancora uno dei problemi decisivi nel settore della organizzazione civile, ed è tale da qualificare tutta l'attività e la linea di una amministrazione comunale. Non vi è dubbio che nei prossimi mesi dovrà riprendere, in tal senso, la nostra iniziativa al Consiglio e quella dei lavoratori nella città».

Ancona: l'esodo automobilistico nelle Marche

Statale Adriatica: come la retrovia di un campo di battaglia

Autolettighe, ospedali da campo, pattuglie motorizzate, donatori di sangue e centinaia di agenti dislocati a tutti gli incroci per l'ondata di Ferragosto

In questo punto iniziano i «lunghissimi» e terribili 100 Km. che separano Rimini da Ancona.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13.

Da ieri sulla statale Adriatica, soprattutto nel tratto che interessa parte della Romagna e tutte le Marche, sembra di essere nelle immediate retrovie del fronte. Ospedali da campo, pattuglie motorizzate di polizia stradale e di carabinieri, autolettighe delle Croce Rosse dislocate nei punti strategici ecc. E' scattato il dispositivo di sicurezza predisposto dalla «Polstrada». Il riferimento ad un fronte di guerra non è poi tanto un'iperbole: non c'è angolo di quel tratto — ovunque tristemente famoso — della statale Adriatica ove non sia accaduto un incidente.

Una lunga drammatica catena di decessi e di infortuni che si infittisce spaventosamente nel periodo estivo in genere e di Ferragosto in particolare.

La «Polstrada» ha fatto del suo meglio perchè il Ferragosto di quest'anno non sia funestato da luttuosi sinistri. Circa 1500 pattuglie da ieri mattina all'alba sono state dislocate sulla rete stradale marchigiana per un complesso di cinquemila uomini.

Il colonnello Ugo Colafrancesco, comandante del compartimento, rientrato proprio l'altra sera da un breve periodo di permesso ha impartito a tutte le sezioni delle Marche le opportune disposizioni affinchè il meccanismo di uomini e di mezzi al servizio della sicurezza dei cittadini scatti al momento prestabilito e funzioni al massimo.

In vari punti strategici della regione sono stati allestiti posti di soccorso con la collaborazione dell'ACI, della Croce Gialla, della Croce Rossa, dell'Avis e dei Vigili del Fuoco. I posti di soccorso funzioneranno: al bivio della panoramica di Pesaro, al chilometro 250, sulla Flaminia (verso Fossombrone), al bivio di Scapezzano di Senigallia, all'ingresso di Collemarino, alla stazione di Osimo, al bivio della strada Regina che conduce a Macerata, a Portocivitanova (davanti alla caserma della Polizia stradale), a San Benedetto del T., a Sforzacosta e al l'incrocio per Appignano del Tronto, sulla Salaria. Alla operazione collaborano con proprie pattuglie ed autoradio veloci anche i vari comandi dei Carabinieri.

Il forte dispositivo della «operazione sicurezza» rimarrà in piedi per 12 giorni. Nelle giornate ferragostane l'anno scorso circolarono sulle strade marchigiane oltre tre milioni e mezzo di autoveicoli. L'intera popolazione marchigiana moltiplicata per tre!

Quest'anno si prevede una circolazione di almeno quattro milioni di autoveicoli. L'apertura del tronco Bologna Cesena (oggi verrà inaugurato anche il tratto terminale: da Cesena a Rimini) stimolerà l'afflusso verso sud, verso la *strozzatura* dell'Adriatica, i terribili e lunghissimi cento chilometri che separano Rimini da Ancona, e verso gli altri *cento*, pure pericolosissimi, da Ancona a San Benedetto del T.

L'*ondata* di Ferragosto, staccatasi dai grandi centri e dai valichi alpini, ormai è piombata sull'Adriatica. La «Polstrada» ha impiantato un dispositivo di sicurezza senza precedenti, agenti e sottufficiali per tenerlo in piedi si sottoporranno a turni estenuanti. Ma ogni loro sforzo sarà vano senza la collaborazione degli utenti della strada. Pertanto massima prudenza sulla principale arteria marchigiana! In questi giorni e dopo. Almeno sino a quando tale grosso punto oscuro della circolazione italiana non sarà eliminato. Solo allora sul litorale marchigiano si potrà guidare con più tranquillità.

Walter Montanari

Tra Porto San Giorgio e Pedaso

Muoiono in uno scontro due coniugi sull'Adriatica

Avevano 29 e 24 anni ed erano di Cinisello Balsamo - La loro utilitaria è finita contro un autotreno che, rovesciandosi, ha investito una «1100»: tre persone ferite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Fermo, 28 luglio

morti e tre feriti sono il bilancio di un [illegible] cioè, verso nord, regolarmente sulla propria destra.

In conseguenza del violentissimo urto, la utilitaria ve- Giovanna Princiglio e un loro nipotino di 4 anni, Angelo Lanzillotti, rimanevano tutti e tre feriti per cui do-

Titoli come questo sono all'ordine del giorno nelle cronache locali delle Marche.

Pratola Peligna (L'Aquila)

I retroscena delle elezioni del sindaco

La campagna elettorale basata sull'anticomunismo — Il giudizio della popolazione

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 13.

L'intraprendente nuovo sindaco di Pratola, il dottor Giovanni Margiotta che è anche segretario della sezione dc, si attribuì, durante la campagna elettorale, il merito di aver «ripulito» la DC dalle scorie fasciste, che, fino a quel momento, aggiungeva, avevano avvelenato il suo partito.

La lista dc, poi, fatta di giovani non compromessi, ne era la prova evidente. Anche i discorsi elettorali dei dc portarono la marcata impronta di un «irriducibile» e «sincero» antifascismo. I socialisti, dal canto loro, in verità, non parlarono troppo contro i fascisti. Imostarono, invece, la loro campagna elettorale sull'anticomunismo. La loro principale preoccupazione fu quella di tentare la conquista dei voti «refrigerati» comunisti per metterli al calduccio del focherello di centro sinistra.

Essi e i socialdemocratici concluserò la campagna elettorale con un volantino che riproduceva (e ne citavano anche la fonte) una parte di un articolo del fascista «Tempo»: condito di insulti e di calunie anticomunisti. Si capì subito che i dc e i socialisti si erano divise le parti, nel tentativo di portare la maggioranza dei voti al centro sinistra, e per ottenere questo risultato giunsero anche alla provocazione di piazza.

Ma il responso elettorale fece fallire questo disegno perchè le forze in campo rimasero sostanzialmente eguali.

La composizione del Consiglio rimase immutata: 9 seggi comunisti, un socialista, 7 dc, e 3 fascisti. Con questo schieramento era possibile pensare ad una giunta minoritaria formata o solo dal nostro partito o assieme all'eletto socialista, o ancora, nel le migliori delle ipotesi, ad una Giunta che vedesse assieme a noi i socialisti e i dc di questa giovane, rinnovata e antifascista dc pratolana. Abbiamo tentato tre soluzioni anche perchè non riuscivamo a vederne altre, oltre, naturalmente, a quella di una nuova gestione commissariale.

Ma il giovane e «dinamico» Margiotta, dopo aver fatto finta di ne aveva trovata intesa. Si trattava di un nuovo centro sinistra eletto dopo un accordo e con i voti dei tre consiglieri missini. I socialisti sono stati da gioco, hanno accettato l'accordo e all'altra sera a Pratola il sindaco, con 5 assessori, di cui il vice sindaco socialista, sono stati eletti con i voti determinanti dei missini.

Vorremmo che si trattasse di un episodio di cronaca nera politica senza ramificazioni verso l'alto, ma lo stesso segretario della sezione socialista ci ha detto che l'operazione era condivisa da un membro del comitato direttivo provinciale, il dottor Giovanni Stringini. La teoria della stanza dei bottoni fa passi avanti e si trovano in bottone socialisti dunque e ad ogni costo! La stessa DC provinciale deve avere tentato a battesimo questo aborto perchè il dottor Margiotta è troppo scaltro per agire senza una potente copertura interna.

Ne ha fatta di strada! Ieri sera a Pratola, gli squadristi reduci del fascismo dicevano, finalmente abbiamo un sindaco. Certo, i fascisti hanno il «loro» sindaco. Pratola democratica, invece, non accetterà questa offesa al sacrificio dei suoi martiri antifascisti e saprà riscattare la dignità della città.

Alberto Jovannitti

Taranto: l'Amministrazione comunale

Paga la penale per colpa di una «dimenticanza»

Non è stato disdetto il contratto per l'affitto di un locale adibito ad uso scolastico

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13.

Il Comune di Taranto, dal mese di Aprile, è costretto a pagare una penale di 1.700.000 lire perchè l'Amministrazione ha «dimenticato» di disdire un contratto stipulato tempo fa.

Questa è l'ultima di una serie di circostanze redditizie e pro pagandistiche collegate alla caduta di alcuni solai dell'edificio scolastico «Virgilio». Ciò avvenne alcuni anni fa ed il Comune non consentì l'uso di quei locali, dichiarati inabitabili.

Gli alunni, per continuare il normale corso degli studi, furono sistemati in altri edifici scolastici ubicati in diverse zone della città per cui è evidente il notevole disagio che fu arrecato alle varie famiglie. Di sagio che, per il ritardo dei lavori di riparazione, continuò fino alla conclusione dell'anno scolastico. Durante il periodo estivo, nel frattempo, furono miracolosamente affrettati i lavori di costruzione di un edificio scolastico gestito da religiosi, i quali videro notevolmente accrescere il numero degli iscritti all'inizio del nuovo anno scolastico, poichè inspiegabilmente i lavori di riparazione dell'edificio comunale non furono completati.

Finalmente, il Comune per una sistemazione provvisoria dell'organico scolastico — divenuto ormai ambulante — si interessò perchè un consigliere comunale democristiano cedesse a titolo gratuito alcuni appartamenti di uno stabile che si affaccia proprio di fronte a quello dell'edificio scolastico rovinato. A questo punto sembrava tutto finito. Si è propiziata una grossa fortuna per la scuola gestita dai religiosi: alla cittadinanza viene evidenziato il gesto munifico del consigliere democristiano e dell'opera intermediaria svolta dall'attuale Sindaco, prof. Curci. Ma non è così.

Nel mese di aprile l'Amministrazione sembra che si «dimentichi» di disdire il contratto con il «benefattore»: da quel mese scatta la penale — alquanto generosa — che dalle casse del Comune passano a quelle del generoso consigliere che altro non è che il Presidente dell'Associazione Sportiva «Taranto».

Non è strano, per concludere, che intorno a questo disgraziato fatto siano presenti tante circostanze? Come ci si può dimenticare di disdire un simile contratto?

Mino Fretta

Reggio C.

I funerali del compagno Agostino

MAMMOLA (R. Calabria), 13.

Con una larga partecipazione di popolo, le autorità provinciali e locali, e dei sindaci della zona, si sono svolti i funerali del compagno Domenico Agostino, sindaco di Mammola.

Il compagno Agostino, all'età di 46 anni, è stato stroncato da un male inesorabile. Il suo carattere, profondamente umano, la sua abnegazione nel servire gli interessi dei lavoratori e di tutta la cittadinanza, lasciano, in quanti lo conobbero e lo ebbero vicino, un ricordo di profonda stima.

Ai familiari del compagno Agostino giungano le condoglianze più sentite della Federazione del PCI e dell'*Unità*.

Bari

La passione in... giacca e cravatta

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

C'è da augurarsi che i direttori dei musei e delle pinacoteche della Puglia, non molti in verità, non seguano l'esempio della vice direttrice del museo Ribezzo di Brindisi. La quale nei giorni scorsi ha cacciato dal museo tre giovani turisti francesi (due maschi ed una donna) perchè osarono nientemeno, visitare le sale del museo senza essere prima andati dal barbiere per farsi tagliare i capelli e farsi dare magari un po' di brillantina.

Si sa come viaggiano nei caldi mesi estivi i giovani turisti stranieri che non hanno molti quattrini e sono desiderosi di conoscere le bellezze e i monumenti del nostro paese. Molti vanno a piedi o si servono dell'autostop, si arrangiano come possono e viaggiando in queste condizioni può anche capitare che arrivino a Brindisi con la barba ed i capelli un po' lunghi. Condizioni di vita turistica che avrà capito benissimo il custode che stava facendo entrare questi giovani turisti nel museo anche se avevano i piedi un po' sporchi e la barba ed i capelli un po' lunghi e tali da confondersi con dei capelloni veri e propri.

Ma la vice direttrice ha detto no' ed ha spiegato dopo ai giornali il perchè di questo suo diniego. «Ho deciso così — ha precisato la dottoressa Sciarra, (così si chiama questa benemerita tutrice della dignità delle nostre antiche vestigia) — per le loro singolari capigliature, quanto per la trasandatezza e la poca pulizia dei loro abiti. Per visitare un museo, a parte la passione, occorre sempre un minimo di decenza e di rispetto per gli altri visitatori».

Tutti i turisti ed i visitatori, giovani o anziani che siano — restano così avvertiti. Per visitare il museo di Brindisi devono avere innanzi tutti la passione. Se sono degli operai o dei contadini, o addirittura degli analfabeti, a cui la società non ha consentito la formazione di una cultura che consenta di avere passione per l'arte, nel museo di Brindisi sono appena tollerati dalla solerte vice direttrice. Se poi non hanno fatto prima un bel bagno, non si siano vestiti di tutto punto con cravatta, camicia e cappello non osereno nemmeno di poter avvicinare il custode del museo.

Questo, secondo le vecchie concezioni della dottssa Sciarra, deve rimanere ancora il luogo sacro per i vecchi professori di storia dell'arte, per gli eruditi di reperti archeologici, per soltari specialisti di periodi preistorici che numerosi vengono in Puglia per i loro studi. E siccome fra questi studiosi, italiani o stranieri, vi sono anche dei giovani stiano anche loro attenti a lavarsi e mettersi magari in frac prima di entrare nel museo.. La loro passione per l'arte non basta. Bisogna che sia una passione con giacca e cravatta.

i. p.

Reggio Calabria

A RIZZICONI IL CENTRO-SINISTRA È CROLLATO

Lo scontro sulla nomina della commissione per l'ECA con i voti dc

Dal nostro corrispondente

RIZZICONI (Reggio C.), 13.

La maggioranza di centro sinistra si è clamorosamente spezzata durante il voto per la nomina della Commissione ECA che è stata eletta, nonostante ogni precedente accordo, con i soli voti della DC e dei cosiddetti ex dissidenti dc.

Contro la coalizione «monocolore» che dispone di 11 seggi hanno votato i 3 consiglieri del PCI, i due del PSI, i due del PSDI, i due indipendenti della lista frazionale di Drosi.

Il sindaco democristiano, pur disponendo di una strettissima maggioranza, è invece in netta minoranza nella Giunta dopo il passaggio alla opposizione degli altri partiti di centro sinistra.

Malgrado questa assurda situazione egli non vuole mollare la poltrona tanto agognata e dalla quale avrebbe dovuto salvare l'Amministrazione comunale.

In realtà, la crisi, occasionalmente scoppiata sul voto per la nomina della commissione ECA, si rivelava da molto tempo per gli stridenti contrasti fra i partiti della coalizione. Il presidente del gruppo democristiano l'avvocato del sindaco che impone a ogni costo la sua volontà e l'ex sindaco, democristiano, amministratori avevano infatti impedito e fatto crollare ogni velleità riformistica e innovatrice degli altri partiti di centro sinistra.

In più di un'occasione i 2 ex consiglieri comunisti hanno saputo efficacemente indicare le cause politiche e di ordine locale del fallimento del centro sinistra la sete di potere di una DC affarista e prepotente, la estrema debolezza dei suoi alleati, per troppo tempo rimasti prigionieri di una formula priva di vocazione realizzatrice, di sensibilità verso i problemi del divenire economico e sociale di tutte le popolazioni del Comune.

La denuncia costante, nel Consiglio comunale e direttamente all'opinione pubblica, ha colpito più volte nel segno. La Democrazia cristiana ha sempre temuto di essere abbandonata dai suoi alleati cui il discorso unitario dei comunisti proponeva reali possibilità di sostituzione di una vecchia formula politica con una efficace e larga maggioranza contro il malcostume democristiano, per una politica di valorizzazione del ruolo democratico del Comune e della sua funzione di stimolo e di coordinamento per la rinascita economica e sociale in tutto il territorio comunale.

In vista di tale possibile isolamento la DC, pur di non rinunciare ai suoi metodi amministrativi si è rappacificata con quelli della «Colomba» che avevano strappato il veto alla eletto i combattendo la DC.

Ma la coerenza politica fra democristiani ed ex dissidenti a Rizziconi ha fatto poca strada: così, oggi, una assurda situazione consente ad una DC isolata e screditata, di mantenere il potere con sei consiglieri della sua lista e cinque altri che hanno tradite il mandato ricevuto dagli elettori.

Non ci poteva essere fallimento più completo. Il sindaco, che soleva spacciarsi per «salvatore della patria» avrebbe ora un solo dovere: quello di dimettersi per consentire, a novembre, il ricorso a nuove elezioni. In tal senso si sono espressi i partiti della sinistra che, ora, nei banchi dell'opposizione hanno trovato la loro unità, e gli indipendenti della frazione Drosi.

Le sopraffazioni democratiche [illegible] sono finalmente [illegible] Vincenzo Cannizzaro commissario della Commissione ECA nominata [illegible] dovesse essere dichiarata nulla. Le tali modi sarebbe stato eletto con 9 voti, per anzianità [illegible] candidato delle sinistre.

Ma il rispetto della legalità non è mai stato il forte del sindaco democristiano che ha violato, ancora una volta, esprimere il suo profondo disprezzo verso ogni regola del gioco democratico e si [illegible] di trarre le logiche conseguenze del crollo del centro sinistra a Rizziconi.

Un intervento della autorità tutoria è ora necessario per costituire il consiglio dell'ECA illegalmente convocato. Alle sinistre tende non mancherà certo, l'occasione per aiutare il processo di sfaldamento dell'attuale fasulla e rissosa maggioranza, per mobilitare l'opinione pubblica sulla legittima richiesta di nuove elezioni, per scongiurare il malcostume e la prepotenza democristiana.

Enzo Lacaria

800.000 lire per l'Unità dai netturbini

PALERMO, 13

La cellula del PCI di Palermo ha raggiunto ieri, nella sottoscrizione per il «Mese della stampa comunista», la bella somma di lire 800.000. La sottoscrizione continua.

Ancona: Successo della sottoscrizione per la stampa

ANCONA, 13.

La campagna per la sottoscrizione pro stampa comunista, nella città di Ancona procede ad un ritmo incalzante ed entusiasmante. Facendo un paragone con lo stesso periodo dello scorso anno, alla data odierna si riscontra un netto balzo in avanti, sia in percentuale che in assoluto, nonostante l'aumentata cifra da raccogliere.

Alla data di oggi la sottoscrizione ha raggiunto il 65 per cento dell'obiettivo pari a 4.400.000 lire, contro il 46,5 per cento pari a 2.539.000 lire dell'11 agosto 1965.

A parere del Comitato cittadino del partito, le ragioni di questo successo stanno soprattutto nell'organizzazione e nella riuscita delle feste rionali di frazione, oltre naturalmente al maggiore slancio con cui tutta l'organizzazione del partito si è messa al lavoro.

A parte la Sezione dei lavoratori portuali che ha raggiunto il 105 per cento con la sola sottoscrizione, tutte le sezioni che hanno superato o raggiunto l'obiettivo, sono quelle che hanno realizzato le tradizionali Feste de l'Unità, alle quali hanno partecipato folle di cittadini.

Questo fatto deve stimolare quelle sezioni «alicne» alle feste a ripristinarle se hanno smesso di farle o di accelerarne l'attuazione se l'hanno programmate in quanto l'esperienza positiva delle sezioni in testa alla graduatoria della sottoscrizione dimostra che la festa oltre ad assumere un netto significato politico, aiuta notevolmente a raggiungere i sempre più importanti e difficili obiettivi.

Terni

La «bonomiana» è una centrale di propaganda anticomunista

Dal nostro corrispondente

TERNI, 13.

La sede della Mutua Provinciale dei coltivatori diretti è divenuta una centrale di propaganda anticomunista.

In questi giorni i galoppini della bonomiana diffondono all'interno della sede della Mutua i volantini di menzognera propaganda della Coltivatori Diretti. Il volantino dal titolo «i comunisti contro i mezzadri e coloni» non merita neppure una parola di commento, nè una risposta: tutti sanno chi è dalla parte dei contadini, come i comunisti che sono alla testa delle loro lotte, e chi invece dietro le parole della più trita demagogia vuol passare una azione diretta a colpire i contadini, a favorire il Capitalismo agrario, gli agrari, i carrozzoni governativi.

L'Alleanza Contadini ha espresso la protesta e la denuncia al Prefetto di Terni in una lettera in cui è detto tra l'altro: «si sta verificando un grave arbitrio alla Mutua Coltivatori diretti per conto della bonomiana, organizzazione «sindacale» che nulla a che vedere con la Mutua, che deve essere autonoma da associazioni e partiti. Possiamo documentare i fatti. Chiediamo il Suo intervento per porre fine a questa situazione e diffidare i responsabili». Non si tratta comunque solo di un atto illecito e provocatorio, ma anche di una mossa di copertura al malcontento che alligna tra la categoria. Infatti, proprio in questi giorni i coltivatori diretti vengono chiamati presso la Mutua per pagare la tassa sulla mutualità e il fondo pensioni, triplicata in molti casi e nella maggioranza raddoppiata.

Non è certo con gli espedienti più meschini di anticomunismo che si può soffocare il malcontento dei contadini e tantomeno nascondere la verità.

a. p.